da **Il canto è un senso di amore**
In dialogo con la voce di Beniamino Gigli
Arena Gigli di Porto Recanati 6 luglio 2007
Poema teatrale di Antonio Bruni
Interpreti Antonio Bruni, Alessia Raccichini, Bruno Maria Tallini
Regia Luciano Gregoretti e Maria Teresa Copelli

IX
La lingua che esprimo e che amo
Gigli:Recondita armonia 1 / 2
Gigli: Mille cherubini in coro

Narratore

Parole che suonano intere
distese arrotondano voce
che armonica sgorga da labbra

si scrive si legge ed è chiaro
confortano animo i segni
infuso di tante regioni

e danzano pure vocali
attorno ad accenti precisi
nel ritmo dei suoni i colori

è flauto la frase e respira
non strascica sensi né fiati
non ordina brusco nei toni

è dolce in preghiera e in amore
nel canto si volge in sublime

italiano
la lingua che esprimo e che amo

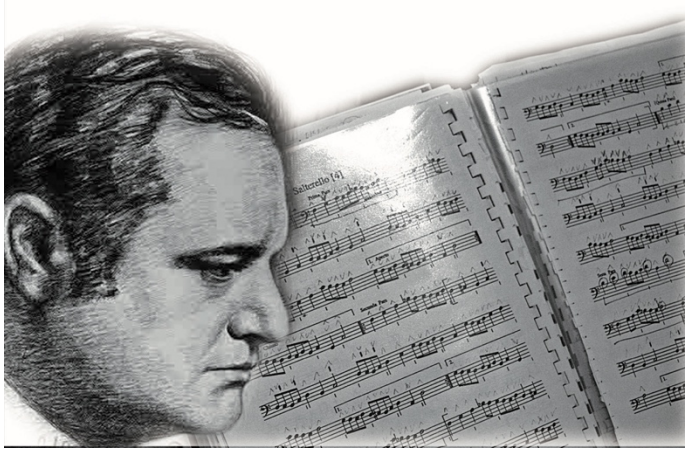
La voce che tu ci hai donato
è nostra tra i nostri tesori

paese di musica ed arte
per voi io l'ho cantato

il pregio di averti maestro
fa luce in questa serata

mille cherubini in coro
segue il testo integrale del poema

A cinquant'anni dalla scomparsa del grande tenore italiano
il Comune di Porto Recanati
Assessorato alla Cultura
presenta



"Il canto è un senso di amore"

Poema teatrale in nove quadri
di
Antonio Bruni
omaggio a Beniamino Gigli

Prima rappresentazione
"Arena Gigli"
Porto Recanati
Venerdì 6 luglio 2007 ore 21

Interpreti
Bruno Maria Tallini
Alessia Raccichini
e l'autore
Regia
Luciano Gregoretti
Aiuto regista
Maria Teresa Copelli

I

Il canto è un senso d’amore
mia madre me lo raccontava
tenendomi stretto la sera

II

Dormi bimbo dormi bello
la cicala ha un violino
è un tamburo il ciabattino

III

Che gioia suonar le campane
legarsi al fuggire di corde
lasciarsi oscillare dal bronzo

IV

Son nato con voce e null’altro
dolcezza d’esistere in piume
a questa missione m’invita?

V

In banda sassofono soffio
è festa con drappi in finestre
le donne in merletti e sottane

VI

In maschera chiudo il mio aspetto
passione di amante che avvolge
il canto dell’uomo italiano

VII

Uscire in scena ogni sera
assumo la forza del vento
solletico mani in attesa

VIII

Lontano nel mondo li incontro
mi resta di loro cometa
di volti e di nomi affollati

IX

La lingua che esprimo e che amo
è dolce in preghiera e in amore
nel canto si volge in sublime

I
Il canto è un senso d'amore

Voce Gigli

Il canto è un senso d'amore
mia madre me lo insegnava
tenendomi stretto la sera

calore di latte e di voce
mi hanno destato il respiro
un dono possente dell'ugola

talento per partecipare
a ignoti in ascolto nel mondo
l'affetto dei giorni nascenti

"Mamma"

II
Ninna nanna

Voce femminile

Ninna nanna nanna ninna

La cicala ha un violino
è un tamburo il ciabattino
ciuccia mamma il vitellino

fa un acuto l'asinello
dormi bimbo dormi bello
ecco il re col suo mantello

la campagna canta piana
fischia il ghiro nella tana
scorre allegra la fontana

la civetta è sul castello
dormi bimbo dormi bello
ecco il re col suo mantello

trilla il grillo sotto i tigli
tutti ronfano in giacigli
c'è silenzio tra i conigli

rana gracida in ruscello
dormi bimbo dormi bello
ecco il re col suo mantello

ninna nanna nanna ninna

donizetti chiedi al rio 14/10

III
Che gioia suonar le campane

Voce Gigli

Se cambiano i tempi in miseria
non compra più scarpe nessuno
risuonano zoccoli in strada
invecchia tomaia in bottega
il ciabattino dispera
la cena comincia a saltare
che fare con tanta famiglia?
miracolo! arriva un'offerta
da chiesa del borgo un lavoro
mio padre si fa sagrestano
un tetto minestra e poi basta
ma siamo felici bambini
che gioia suonar le campane!

Voce femminile

Campane campane campane
Pan can pan can pan can
Pan pan pan pan
Can can can can
Campane campane campane

Narratore

Silenzio agreste che tremola
rintocchi tra stalle e pagliai
più forti dei colpi artigiani
sussultano i petti al richiamo

Voce femminile

Pan pan pan pan
Can pan can pan
Campane campane campane

Narratore

Festose e chiare al mattino
raccolte e severe la sera
invitano a giungere dita
accendono ceri in raccolta

Voce femminile

Pan pan pan pan

Can pan can pan
Campane campane campane

Narratore

Se tentano ruvide mani
domare i sordi batacchi
e in note armoniose mutarli
che voglia! Montare la torre
legarsi al fuggire di corde
lasciarsi oscillare dal bronzo
aprirsi in rime volanti
in ali di tocchi soffiare
espandersi in gara col vento
sfrattare colombe tubanti
negli ultimi sogni infilarsi
orecchie indurite destare

Voce femminile

Pan pan pan pan
Can pan can pan
Campane campane campane

Voce Gigli

Il nome mi viene additato
dai vecchi in ascolto sull'uscio
quel bimbo che canta

Voce femminile in dialetto marchigiano

"È lu canarino di lu campanile!"

Carissimi vittoria 14/3

IV

Son nato con voce e null'altro

Voce Gigli

Son nato con voce e null'altro
non abili mani nel fare
non genio di lucro in commercio

Narratore

Speranza di vita tranquilla?
Di lento progresso nel borgo?
Destino di semplice gente?

Voce Gigli

Ma mai mi son chiesto
di scegliere un altro mestiere
so solo cantare e l'ho fatto

Narratore

Bambini con toppe pulite
in riga con gli occhi al maestro
è un coro di chiesa rurale
che diventa pittura murale
s'ingloba precisa nel quadro
del grande artista nostrano

Voce femminile

Madonna
che ha ai piedi un gattino
mi sembra indicare a usignolo
che è solo nel bosco ed intona
dolcezza d'esistere in piume

Voce Gigli

a questa missione m'invita?

Romanza o tu che in /forza destino 11/4

V
In banda sassofono soffio

Voce Gigli

Mi affascina il mondo lontano
variante in palazzi e paesaggi
ma nulla mi torna più bello
della mia marca nativa

Narratore

Ombrelli grondanti pinoli
le viti in abbracci succosi
a giovani ulivi contorti
pennelli di grazia i cipressi
salutano il vento leggero
colline che ondeggiano al mare
e rendono lieto il mattino
le case si appressano a passi
al borgo di piccole torri
tra loro abbracciate in decoro

Voce femminile

È festa con drappi in finestre
le donne in merletti e sottane
bambini in attesa di dolci
la banda infuoca di ottoni
i vicoli che fan girotondo
echeggia in vibrar di finestre

Voce Gigli

Sassofono soffio tentando
di renderlo simile a voce
al ritmo degli altri mi allineo
divisa abbondante si gonfia
marciamo tra ritmi e applausi
la musica è popolo allegro!

trionfo di ottoni

VI

In maschera chiudo il mio aspetto

Voce Gigli

In maschera chiudo il mio aspetto
per rendere nuda la voce
mi innalzo spavaldo e gagliardo
mi incurvo beffardo e maligno
mi bagno di lacrime e ardore

Voce femminile

Strabilia sentirlo riempire
con tono di petto potente
le curve di palchi e loggioni

Voce Gigli

Non ho più un volto in me stesso
ma assumo la storia e la vita
di un altro che mai è esistito
che è stato animato su carta
che ha tatto ed odori non miei

Voce femminile

Passione di amante che avvolge
nel corpo ed intensa accarezza è
il canto dell'uomo italiano

Voce Gigli

La maschera accende la scena
mi svuota dei giorni normali
scolora negli occhi i pensieri
famosi la voce ed il nome
strumenti preziosi di incassi

Voce femminile

Vorrei per un'ora incontrarlo
avere per me un suo sussurro

Voce Gigli

Ignoro chi sono davvero
gli affetti che attendono invano
le briciole di ore per loro
rimando prometto concedo
raccolgo successi e mi involo

Voce femminile

Sorride ma in foto distanti
traducono l'eco d'applausi

saluti in telegrafo brevi
auguri e promesse di abbracci
assegni e regali per posta

VII
Uscire in scena ogni sera

Voce Gigli

Uscire in scena ogni sera è
gettarsi dal volo d'aereo
sortita che non si ripete

il faro che taglia lo spazio
mi isola nudo e inebriato
esalta l'istinto del divo

dall'ombra emergono occhiate
silenzio sospeso interrotto
da tossi importune e nervose

le tavole accettano il passo
e vibrano fino alle dita
aiutano il canto ad uscire

non tento incrociare lo sguardo
di chi mi è già caro e che attendo
è parte del corpo che incalza

in schiera da sedie scarlatte
il pubblico è giudice e paga
reclama emozioni illusioni

si infila fin sotto il costume
si lega al mio fiato nascente
sostiene dal rischio di inciampi

traduco il mestiere in virtù
assumo la forza del vento
solletico mani in attesa

Do di petto ed applausi

VIII
Lontano nel mondo li incontro

Narratore

Paesani emigrati sperduti
parenti in lunghe catene
famiglie spezzate e speranti
partiti in cerca del pane
con occhi che dicono fame
già parlano male italiano
gesticolano la nuova lingua
e tentano entrare in contatto
con volti sprezzanti e di ghiaccio
con regole ferree ed oscure
comprendere è ancora più duro
di farsi capire in richiesta

ave maria

Voce femminile

Estranei in chiesa persino
preghiere non hanno calore
l'accento straniero trasforma
latino in suoni di gomma
ma dove trovare il fervore
di battersi il petto e cantare
l'odore di voci nostrane?

Voce Gigli

Lontano li incontro in teatro
dispersi si stringono attorno
coi fiori dei nostri colori
dialetti ripieni di affetto
le mani mi sfiorano in tocco
stupiti che parlo normale
le dediche in foto e gli abbracci
raduno si fa casalingo
profumi di nostra cucina
mi resta di loro cometa
di volti e di nomi affollati
qualcosa di noi che si estende

da **Il canto è un senso di amore**
In dialogo con la voce di Beniamino Gigli
Arena Gigli di Porto Recanati 6 luglio 2007

Poema teatrale di Antonio Bruni
Interpreti Antonio Bruni, Alessia Raccichini, Bruno Maria Tallini
Regia Luciano Gregoretti e Maria Teresa Copelli

IX
La lingua che esprimo e che amo
Gigli:Recondita armonia 1 / 2
Gigli: Mille cherubini in coro

Narratore

Parole che suonano intere
distese arrotondano voce
che armonica sgorga da labbra

si scrive si legge ed è chiaro
confortano animo i segni
infuso di tante regioni

e danzano pure vocali
attorno ad accenti precisi
nel ritmo dei suoni i colori

è flauto la frase e respira
non strascica sensi né fiati
non ordina brusco nei toni

è dolce in preghiera e in amore
nel canto si volge in sublime

italiano
la lingua che esprimo e che amo

La voce che tu ci hai donato
è nostra tra i nostri tesori

paese di musica ed arte
per voi io l'ho cantato

il pregio di averti maestro
fa luce in questa serata

mille cherubini in coro